

Indice

L'AREA MONETARIA VERONESE

Veronā e il Tirolo

14-15 Prefazione di Gherardo Ortalli

16-17 Prefazione di Mark Mersiowsky

INTRODUZIONE

18-24 L'area monetaria veronese

CAPITOLO 1

25-50 Nascita della zecca di Verona nel periodo del Regno Italoico

1. Le prime emissioni

La presenza dei primi monetieri

Le prime coniazioni senza il nome della città

Il consolidamento della zecca

Le coniazioni veronesi di re Ugo di Provenza e del figlio Lotario (931-950)

Un periodo tumultuoso 950-961

2. Il ruolo propulsivo delle incursioni ungariche

Un re falsario

CAPITOLO 2

51-81 Verona zecca imperiale (dal 961/62 alla fine del XII secolo)

1. Lo sviluppo sotto la dinastia ottoniana

2. Nasce la "moneta di Verona"

3. La diffusione a lungo raggio del denaro veronese

4. Da Corrado il Salico a Corrado di Svevia

5. L'epoca del vescovo Tebaldo (1135-1157)

6. Le guerre di Barbarossa e la nuova svalutazione

CAPITOLO 3

83-150 L'area monetaria si amplia

1. La monetazione comunale veronese (fine XII – fine XIII secolo)
 - Cronologia e caratteristiche del denaro crociato
 - La circolazione del denaro comunale
 - La “marca” tirolese di denari veronesi
 - Il denaro grosso
 - Il declino della zecca nella seconda metà del XIII secolo
2. Le prime coniazioni vescovili nell'area del Tirolo storico
 - Il diritto di battere moneta dei vescovi di Bressanone e la zecca di Innsbruck
 - Le prime emissioni di denari veronesi dei vescovi di Trento
 - I grossi trentini con la “T” quale espressione del potere imperiale
 - Il grosso di Trento raffigurante il vescovo benedificante (1255-1274/1284)
 - Il monetiere Beliotto de Drobosatti (Rabbuffati) da Firenze – Il contratto d'appalto riguardante la coniazione di vigintenari trentini e di monete veronesi
 - L'ultimo vigintenario coniato sotto il vescovo Egnone
3. Le coniazioni comitali su piede monetario veronese
 - I modesti esordi della zecca di Merano
 - Il grosso aquilino meranese assume un'importanza sovra regionale
 - Il nuovo vigintenario mainardino: una fiducia ottenuta grazie al titolo d'argento
 - La “Silberstange” ovvero la barra d'argento
 - I vigintenari mainardini o “kreuzer”, emblemi della zecca di Merano
 - La provenienza e l'attività degli zecchieri di Merano
 - L'applicazione del conio del vigintenario mainardino (kreuzer) ai Tirolini piemontesi
 - Piccoli scodellati di tipo veronese ad imitazione di monete trentino-meranesi conati dalla zecca di Lienz

CAPITOLO 4

151-269 Dalle coniazioni scaligere a quelle asburgiche

1. La monetazione dell'epoca scaligera (1311-1387)
 - Cangrande I (1311-1327)
 - Le coniazioni di Mastino II e Alberto II della Scala
 - Da Cansignorio a Bartolomeo II e Antonio della Scala
 - Le ultime riforme scaligere (1375-1381)
 - Le coniazioni di Antonio della Scala (1381-1387)
2. Le monete meranesi e le loro imitazioni italiane fino al 1335
 - Vigintinari (kreuzer), decenari (zehner) e piccoli veronesi (berner)
 - Il "Vierer": un nuovo quattrino con il nome di Enrico
 - Gli appaltatori della zecca di Merano durante la reggenza di Enrico di Boemia
 - Le imitazioni degli aquilini anteriori al 1328
 - Le coniazioni di aquilini nelle zecche di Padova e Treviso
 - L'aquilino di Treviso
 - La zecca di Padova e la seconda fase della zecca di Treviso
 - La fine delle coniazioni padovane e trevigiane
 - I "tirolini" delle zecche lombarde e venete
 - Tesoretti antecedenti il 1335 a confronto
3. Le coniazioni tirolesi dopo il 1335 e le emissioni vescovili trentine dopo il 1341
 - Il tesoretto di Portela (1348/49 ca.)
 - La circolazione della moneta divisionaria trentina alla luce dei ritrovamenti e delle fonti documentali
 - Lotte per il potere e catastrofi danneggiano il denaro tirolese
 - L'assenza di monete divisionali nei tesoretti tra 1335-1363
 - Una nuova ondata di imitazioni di aquilini e quattrini a Mantova, Parma e Verona dopo il 1340 circa
 - Un'area monetaria comune: le relazioni tra la zecca di Verona e quella di Merano prima del 1363
 - I sistemi monetari dell'Italia settentrionale: alcune considerazioni generali
 - Grossi e monete divisionarie veronesi in determinati ripostigli monetali
 - Nuovi impulsi dagli Asburgo
 - I grossi tirolini e i quattrini di Rodolfo, espressione di una nuova era
 - Kreuzer, quattrini e denari nel periodo 1365-1373
 - La circolazione di monete straniere
 - Le monete di Merano sotto il governo di Leopoldo III (1373-1386)
 - Il maestro di zecca Pino da Firenze e le sue emissioni con segno "P"
 - Il nuovo tipo di aquila negli anni del maestro di zecca Federico d'Augusta e dell'orafo Alberto
 - L'approvvigionamento d'argento per la zecca

CAPITOLO 5

271-299 L'area monetaria veronese tra Visconti e Asburgo

1. La zecca viscontea di Verona (1387-1402)
 - L'emissione del 1388
 - I nominali del 1388
 - Una selva di monete di conto
 - Le ultime emissioni viscontee 1398-1400
2. Dal kreuzer al quattrino
 - Alberto III (1386-1395)
 - Sotto Leopoldo IV (1396-1406) cala l'emissione dei grossi meranesi: indizi in assenza di fonti
 - Il nobile Federico di Hauenstein: maestro di zecca, daziere e finanziere
 - Il contratto di appalto del 1401 e il tentativo di adattare le emissioni tirolesi all'ascesa del prezzo dell'argento
 - Le conseguenze del nuovo ordinamento monetario del 1401. I vigintinari (kreuzer) abbandonano il Tirolo e ai quattrini si aggiungono monete straniere di minor qualità

CAPITOLO 6

301-338 Il Tirolo ultimo rifugio della moneta di tipo veronese 1406-1508

1. Sopravvivenza della lira veronese di conto in epoca veneziana
2. Il periodo di transizione da Leopoldo IV al duca Federico IV
 - L'orefice Alberto e i suoi kreuzer di Leopoldo con il contrassegno 'A'
 - Le imitazioni degli aquilini di Francesco I Gonzaga
 - Un'imitazione del kreuzer di Crevacuore (Biella)
 - Non necessariamente la disponibilità d'argento nel sottosuolo produce buona moneta. Lo svilimento del circolante sotto il duca Federico IV (1406-1439)
 - Il "signor denaro" e la crescente monetizzazione del XIV secolo nella rappresentazione di un mercante-poeta
 - La fine di un'epoca. Gli ultimi denari piccoli veronesi conati a Merano.
 - Il denaro resta come unità di conto
 - Le riforme di Sigismondo il Danaroso
 - Dobbiaco/Toblach e l'unificazione dell'area monetaria di Merano e Gorizia sulla base dei multipli di denaro piccolo

CAPITOLO 7

339–357 L'imperatore Massimiliano I e la fine della zecca di Verona

1. Verona torna ad essere zecca imperiale
Le monetazioni dell'imperatore Massimiliano I dal 1509 al 1516
2. Le monete d'ostentazione di Hall e la fine dell'area monetaria veronese
Il calo delle coniazioni regolari ad Hall sotto Massimiliano I
Gli ordinamenti monetari imperiali di Ferdinando I non citano più il denaro veronese (berner), nemmeno come unità di conto

359–418 **CORPUS NUMMORUM VERONENSIIUM**

Le monete di Verona

419–702 **CORPUS NUMMORUM TIROLENSIUM MEDIAEVALIUM**

- 421** Monete dei vescovi di Trento
- 449** Monete dei conti di Tirolo-Gorizia provenienti dalla zecca di Merano
- 537** Le monete degli Asburgo coniate a Merano a partire dai kreuzer e dai quattrini di Rodolfo
- 653** Kreuzer e quattrini dell'arciduca Sigismondo il Danaroso coniatì nella zecca di Hall a partire dal 1477
- 659** Imitazioni delle monete meranesi
- 689** Monete su piede veronese provenienti dalle zecche di Lienz e Dobbiaco

704–718 Bibliografia

719 Sigle e Abbreviazioni

720–721 Luoghi di ritrovamento

722–729 Biografie